

Inquinamento L'Arpat e ambientalisti E' polemica

■ A pagina 9



Cromo, Arpat bacchetta i Comitati

«Basta allarmismi». Barocci: «Solo critiche a chi solleva dubbi»

«**BASTA** inutili allarmismi». Lo dice Arpat che chiarisce «che nella piana di Scarlino non vi è inquinamento da cromo esavalente e che alcuni valori di cromo esavalente, temporaneamente rilevati in pozzetti di nuova realizzazione, erano da attribuire alla cessione da parte della malta cementizia utilizzata nella costruzione». Secondo Arpat «lasciano stupefatti le affermazioni di Andrea Marciani che lanciano un nuovo allarme legato alla presenza del cromo esavalente nel cemento, ipotizzando fenomeni di inquinamento del cemento e chiedendo indagini nei cementifici. Possibile che non sia venuto il dubbio che è normale che vi sia una limitata presenza di cromo esavalente nel cemento? Non sarebbe stato meglio effettuare una qualche verifica, con Arpat o anche solo semplicemente andando a leggere la voce di wikipedia sul cemento? Si sarebbe scoperto che il cromo è normalmente presente nelle materie prime con cui viene prodotto il cemento. Dato che la produzione del cemento avviene ad alta temperatura ed in eccesso di ossigeno una parte del cromo si ossida a cromo esavalente». Arpat conclude: «In applicazione della normativa comunitaria in Italia prevede, alla voce 44, un limite massimo nel cemento di 2 mg/kg di cromo esavalente idrosolubile, che essendo idrosolubile può essere ceduto all'acqua, specialmente in primo periodo, quando il pH della miscela fra cemento acqua è alcalino. Questo è quello che è accaduto nei pozzetti a Scarlino e che quindi non deve creare inutili allarmismi».

PRONTA la risposta di Roberto Barocci, esponente del Forum am-

bientalista. «Ancora una volta l'Arpat interviene sia per criticare chi solleva dubbi sulla efficacia ed efficienza di quanti sono istituzionalmente preposti alla tutela dell'ambiente e sia per tacitare chi chiede accertamenti su un fenomeno oggettivamente misurato». L'Arpat, secondo Barocci - ritiene «normalmente presente» nei cementi il cromo esavalente, «sostanza cancerogena, in quantità tale da produrre il suo superamento dei limiti di legge, anche di decine di volte, registrato e misurato per tre anni nelle acque della falda superficiale all'interno del sito di Scarlino Energia, dove in precedenza si sarebbe usato in superficie del normale cemento per la costruzione di alcuni piccoli pozzetti».

BAROCCI conclude: «Se l'incidenza delle malattie causate dall'inquinamento ambientale non avesse il peso che purtroppo ha - dice - se si fosse verificato che le normative fossero troppo severe nello stabilire i limiti e che nel tempo tali limiti venissero elevati, anziché ridotti a posteriori per l'accertamento dei danni verificatisi alla salute, o se tali limiti fossero sempre rispettati; se l'Arpat avesse spiegato i motivi delle omissioni di legge compiute, anche con il suo consenso, dagli Enti locali e da noi recentemente dettagliate in merito al ventennale inquinamento con sostanze cancerogene delle falde idriche della piana di Scarlino e Follonica, solo allora i dirigenti potrebbero permettersi di scrivere: «Basta allarmismi».

